

LA FIMMG NAPOLI: «I CITTADINI DOVRANNO PAGARE DI TASCA PROPRIA LE RICETTE CHE NON RIENTRANO NELLA NORMATIVA»

Prescrizioni, medici di famiglia contro il decreto Lorenzin

NAPOLI. «Caro cittadino, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del cosiddetto Decreto Lorenzin, 203 analisi e prestazioni che sinora potevamo prescrivere senza alcuna limitazione, ritenendole utili alla tua salute, d'ora in poi non le potremo più prescrivere liberamente. Potremo farlo solo per alcune patologie e condizioni previste dal decreto». Inizia così il volantino che molto presto comparirà in tutti gli studi dei medici di famiglia della Fimmg Napoli. Un volantino con il quale i medici di famiglia hanno scelto di rivolgersi direttamente ai loro assistiti. «Questo significa – spiegano i leader della Fimmg Napoli Luigi Sparano e Corrado Calamaro – che i cittadini dovranno pagare di tasca propria queste prestazioni, a meno che non rientrino nei casi previsti dal decreto».

Luigi Sparano e Corrado Calamaro citano qualche esempio concreto. «Si pensi al dosaggio del colesterolo, dei trigliceridi o delle transaminasi. Da oggi, in assenza di valori elevati, modifiche dello stile di vita o interventi terapeutici», potranno essere ripetuti con oneri a carico del servizio sanitario solo a distanza di 5 anni. E poi gli esami radiologici, ad esempio la Tac o la Risonanza della colonna vertebrale. Si potranno prescrivere solo in caso di traumi severi o in caso di complicanze post-chirurgiche. In tutti gli altri casi il costo sarà a carico dei cittadini». Questo vale anche per tutte le prestazioni richieste su ricettario bianco da qualsiasi specialista, sia esso

privato o ospedaliero o universitario. Tutti gli approfondimenti diagnostici potranno essere prescritti dal proprio medico solo se conformi al decreto. «Insomma, caro cittadino – continua il volantino della Fimmg Napoli – è ora che anche tu prenda coscienza delle difficoltà in cui versa il nostro servizio sanitario nazionale e della possibilità che venga smantellato a vantaggio di un sistema assicurativo, dove è tutelato solo chi paga. È tempo che anche tu faccia la tua parte. Fatti sentire attraverso le tue associazioni di rappresentanza e non scaricando la tua rabbia (che è anche la mia) sul medico di famiglia che è obbligato a rispettare un decreto legge che non condivide e non comprende».

come testimoniano alcuni cittadini, continuano ad avere problemi: «Mio padre è stato ricoverato nel reparto di cardiologia in seguito ad un sospetto infarto miocardico – spiega il signor Antonio Ascione – non abbiamo avuto alcun tipo di assistenza. Gli esami ai quali è stato sottoposto mio padre sono stati semplicemente degli esami di routine. L'esame più significativo nella diagnosi e prevenzione della cardiopatia ischemica è l'elettrocardiogramma da sforzo, il cui macchinario era guasto, ragion per cui mio padre è stato dimesso senza nessuna diagnosi corretta e con molte imprecisioni. Possibile – prosegue il signor Ascione – che in un reparto di cardiologia un macchinario di vitale importanza come il cicloergometro, o la pedana mobile, destinati alla diagnosi di ridotta riserva coronarica, sia guasto? È un reparto che non consiglieri – conclude – anche a causa della cattiva abitudine di trascinare i pazienti allettati e malati fuori dalle stanze per disinfezzarle». Il probabile accorpamento della struttura ha da più giorni scatenato un'aspra polemica circa la rimodulazione dei presidi sanitari nel centro storico: «La Regione ignora l'esigenza di assistenza sanitaria al centro storico – afferma Luigi Rispoli, presidente cittadino di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale – la progressiva chiusura degli Ospedali Loreto Mare ed Ascalesi a favore dell'Ospedale del Mare rischia di lasciare senza assistenza sanitaria, soprattutto quella garantita dalle unità di pronto soccorso, tutto il centro storico di Napoli. L'ipotizzata soppressione, in particolare dell'Ascalesi – continua Rispoli – non tiene conto dell'enorme numero di cittadini che ogni anno si rivolgono a quest'ospedale che si era ritagliato un ampio spazio nel panorama dell'offerta sanitaria con alcuni reparti che sono all'avanguardia e che utilizzano tecniche innovative per la cura dei pazienti. Un enorme patrimonio di esperienza ed organizzazione lavorativa che rischia di disperdersi per giustificare l'enorme spesa e gli sperperi che ancora si registrano per la realizzazione dell'Ospedale del Mare nonostante gli interventi della precedente amministrazione regionale di centrodestra che hanno consentito una accelerazione nei lavori ed una apertura sia pure parziale».

LA PROTESTA Per il mancato adeguamento alla normativa europea sui riposi

Cardarelli, esplode la rivolta Cobas: «I turni di lavoro sono massacranti»

DENUNCIA DI RIVELLINI

«Al nosocomio niente gare da cinque anni»

NAPOLI. «Al Cardarelli non si fanno più gare. Da anni, circa cinque, si procede con proroghe che causano spese in più e sono fuori dalle regole della concorrenza. Ho denunciato tutto alla Corte dei Conti e a Vincenzo De Luca. Ora il governatore avrà il coraggio e la forza di nominare, dopo bando pubblico, un direttore nel più grande ospedale del Sud o continuerà, al di là delle battute alla Crozza, a governare con il sistema, pessimo, del "vorrei ma non posso?". A dirlo Enzo Rivellini, ex europarlamentare e coordinatore per il Sud della Federazione italiana dei Popolari. «In un contesto di riduzione costante dei budget sanitari e delle conseguenti difficoltà ad erogare servizi, si assiste, spesso ad uno spreco di risorse dovuto al malcostume delle proroghe», si legge nella missiva ai vertici del nosocomio. «L'istituto della proroga non rispetta, inoltre, il principio europeo della concorrenza. L'utilizzo reiterato delle proroghe con casi che giungono addirittura a cinque anni comportano maggiori costi a carico del Ssr, tecnologie obsolete, servizi più scadenti e spesso minore sicurezza sui luoghi di lavoro». Di qui l'invito al commissario del Cardarelli «a verificare la bontà di quanto da me dichiarato e a procedere, nel caso lo ritenesse giusto, alle iniziative del caso».

NAPOLI. Scoppia la protesta tra i lavoratori del sindacato Cobas Sanità dell'ospedale Cardarelli. Alla base della protesta il cambio, da parte dell'azienda, dei turni di lavoro per adeguarsi alla normativa europea che prevede riposi obbligatori dopo i turni notturni. In particolare i lavoratori accusano l'azienda ospedaliera di non aver negoziato con le rappresentanze sindacali i cambi turno e di costringere, così, i lavoratori a vere e proprie "maratone" lavorative. La cronica mancanza di personale, infatti, non permette una corretta rimodulazione dei turni secondo le normative imposte dalla Ud e il personale ospedaliero si troverà – paradossalmente – ad affrontare turni di lavoro ancora più pesanti e riposi "obbligati" per sostituire i colleghi che saranno costretti a riposare non secondo le proprie necessità ma secondo le imposizioni di legge.

LA PROTESTA DEI COBAS. «L'azienda ha la grave responsabilità di aver sperato in deroghe nazionali che comunque si protraggono da 12 anni e fanno di noi l'unico paese, insieme al Portogallo, in ritardo nei confronti di una norma che stabilisce un minimo di tutela per chi lavora – si legge in un duro comunicato diffuso dal Cobas Sanità Cardarelli – le nuove variazioni agli orari lavorativi, imposte dall'alto e non discusse con i lavoratori, potrebbero seriamente sconvolgere la vita delle persone che quotidianamente compiono il loro difficile dovere. La legge 141 del 2014 – prosegue la nota – potrà essere rispettata solo se si procederà ad un'adeguata assunzione di personale, cosa che allo stato attuale non sembra essere nelle previsioni dell'azienda. I lavoratori si troveranno nella situazione di non poter avere una vita privata da momento che saranno costretti a riposare quando decide l'azienda e secondo le modalità decise dall'azienda. È una cosa



Protesta dei Cobas al Cardarelli di Napoli

che non possiamo accettare – conclude il comunicato dei Cobas – e che contrasteremo con ogni mezzo». Non è la prima volta che i Cobas entrano in contrasto con la direzione sanitaria. Nelle scorse settimane una dura protesta – legata al personale delle pulizie dello stesso sindacato – aveva visto la partecipazione della consigliera regionale Valeria Ciarambino. I continui tagli imposti dal Governo e il futuro accorpamento dei presidi ospedalieri napoletani – in previsione di un trasferimento all'Ospedale del Mare – sono diventati un "mix" esplosivo che rischia di deflagrare e di paralizzare ulteriormente le già difficoltose attività quotidiane degli ospedali napoletani. Nelle prossime ore il personale sanitario e i lavoratori del Cobas Sanità chiederanno all'azienda un incontro urgente per discutere – e possibilmente appianare – questa spinosa situazione.

QUESTA MATTINA ALLE 10

«Ospedale del Mare», iniziativa dell Fp Cgil

NAPOLI. «L'Ospedale del Mare. La storia infinita di un'opera incompiuta». È il tema dell'iniziativa promossa per oggi alle 10 dalla Fp Cgil di Napoli presso l'Ospedale del Mare. Presiede Salvatore Massimo, segretario generale Fp Cgil Napoli, introduce Anna Canzanella, segreteria Fp Cgil Napoli e Campania. Intervengono Renato Pizzuti, commissario straordinario Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, commissario straordinario ospedale del Mare, Alfredo Garzi, segretario generale Fp Cgil Campania. Conclude Rossana Dettori, segretario generale nazionale Fp Cgil.